

Pensare oltre Giocare meglio

C'è una massima orientale che recita "Tu non sei un vincente, tu non sei un perdente, tu sei un cercatore". C ricorda che l'essere umano nelle fasi iniziali della sua evoluzione si è sostenuto cercando e raccogliendo frutti spontanei, bacche, radici e via dicendo. L'umanità di cui facciamo parte, pur essendosi adattata successivamente alla caccia, alle coltivazioni e a tutto quello che è venuto dopo con il progresso, conserva nella sua natura il seme della ricerca che rimane la sua modalità primaria di sviluppo e di adattamento all'ambiente. Questo è lo spirito con cui nasce e si alimenta **Open Mind** (OM), recentissimo *spin off* dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio, che prima di essere un'iniziativa formativa e una proposta didattica, è una visione, quella dettata dalla curiosità e dalla necessità di aprirsi al nuovo e/o all'utile che è già esistente in altri campi e che rappresenta un valore aggiunto da integrare con ciò che nel calcio è già consolidato.

IL PERCHÉ DEL PROGETTO
OPEN MIND, COSA C'È DIETRO
LA NECESSITÀ DI UN NUOVO
MODO DI PENSARE. E DI
ESPLORARE MONDI DIVERSI
CHE POSSONO AIUTARE
ALLENATORE E GIOCATORE.



www.imago-images.com/st/0448933443

NUOVI MODI DI PENSARE

Quello che è certo è che Open Mind è figlio dell'epoca storica che stiamo vivendo che ci chiede di adattarci e di coltivare attitudini e competenze che ci supportino nella corretta lettura di ciò che ci accade intorno.

La relazione quotidiana con la complessità del mondo attuale è stata ed è oggetto di interesse di più di uno studioso. Gli psicologi Warren Bennis e Burt Nanus negli anni Novanta già definivano il mondo con l'acronimo VUCA: **Volatile**, cioè soggetto a cambiamenti rapidi e frequenti; **Incerto** (la U dell'acronimo inglese sta per *Uncertain*), cioè denso di eventi sostanzialmente imprevedibili; **Complesso**, perché ricco di problematiche stratificate; **Ambiguo**, per le tante ambivalenze, le tante informazioni contraddittorie, che generano difficoltà di comprendere i fenomeni e gli accadimenti. Successivamente nel 2020 il professore Jamais Cascio, dell'Università della California, creò il modello BANl, concentrandosi maggiormente sulle relazioni tra le persone e definendo il mondo come **Fragile** e vulnerabile perché massimizza la prestazione e l'efficienza invece di valorizzare l'empatia e il supporto reciproco; **Ansioso**, in quanto costringe a vivere in uno stato perenne di preoccupazione e urgenza; **Non lineare**, in quanto gli eventi sono spesso insensati; **Incomprensibile**, a causa del caos generato da situazioni spesso ingovernate e ingovernabili. Vivere in un ambiente così difficile, come scrive lo stesso Cascio, "È qualcosa che potrebbe aver bisogno di un nuovo linguaggio [...]. È qualcosa che richiederà sicuramente un nuovo modo di pensare da esplorare". I modelli citati potrebbero suggerire, a noi abitanti di questa epoca, una soluzione doppia: da una parte creare le condizioni affinché le persone possano sentirsi appartenenti a una collettività coesa, inclusiva e accogliente che offra la possibilità di creare relazioni forti e capaci di opporsi alla solitudine e alla paura; dall'altra stimolare in ognuno agilità, adattabilità, intuito e apertura mentale.

CURIOSITÀ E ADATTAMENTO ALL'IMPREVEDIBILITÀ

Open Mind è su questa doppia linea: si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra le persone creando connessioni ma anche quello di stimolare la curiosità che serve per convivere con l'imprevedibilità e con l'incertezza connaturata con il sistema sport che del mondo attuale è parte. Non solo: attraverso la ricerca di valori, di legami, di strumenti e di approfondimenti necessari ad accrescere competenza e consapevolezza, OM fa in modo che buoni concetti possano essere tradotti dagli operatori sportivi in una buona percezione del proprio valore, nella pratica del sentirsi capaci di esprimere un potenziale che rappresenti un valore aggiunto per tutto il sistema. La fiducia in se stessi che supporta gli allenatori nel quotidiano, infatti, appare collegata tanto agli strumenti e alle competenze/conoscenze di cui si dispone e di cui ci si premunisce, quanto all'attitudine generale nei confronti della vita e a come ci si gestisce quando una difficoltà arriva. Quest'ultimo aspetto

Lo spirito di Open Mind vuole approfondire la riflessione e la messa in discussione su questi aspetti e per farlo ci porta a guardarci dentro e intorno ma anche avanti e indietro nel tempo per cercare ciò che può essere utile e ciò che è buono ora e che lo sarà in futuro per il calcio, tenendo presente quelli che sono i nostri reali bisogni, il nostro funzionamento e la nostra natura di animali sociali



in particolare ha un forte legame con la flessibilità e l'adattamento di cui si pensa essere capaci. A tal proposito si noti che gli anglosassoni traducono la parola sicurezza con due concetti i cui significati si completano: **safety** è la sicurezza legata al concetto di incolumità, indica l'insieme degli strumenti e degli accorgimenti che posso mettere in atto per prevenire e scampare i pericoli; **safeness** è la sicurezza intesa come solidità della persona e può essere messa in relazione con quanto ci fidiamo della nostra capacità di sapercela cavare quando ci troviamo in pericolo. È come se le parole stesse e la loro etimologia ci ricordassero che per vivere bene e lavorare bene non basta conoscere teorie, possedere competenze o anticipare eventi ma è necessario anche che la mente sia aperta e flessibile per permetterci di fare fronte all'imprevisto quando ci accade. Se in inglese, la parola *happiness*, traducibile come felicità ma anche come soddisfazione e appagamento, ha la radice nel verbo *to happen*, accadere, sottolineando suo legame con una buona gestione degli eventi, anche per gli antichi romani il successo, *successus*, aveva molto a che fare con **il fidarsi di sé**, con quel senso di sicurezza che porta a non avere paura dell'imprevisto, di ciò che può succedere.

LO SPORT? UN "PROBLEMA" DA RISOLVERE

Quanto detto è tanto più rilevante nel caso in cui l'ambiente a cui si appartiene e in cui si opera è quello sportivo che si caratterizza per essere, secondo la definizione dello psicologo Robin M. Hogart, un contesto tendenzialmente "malvagio", cioè incerto e non ripetitivo. Lo sport, e soprattutto la gara, non è quasi mai una successione di procedure ma quasi sempre un problema da risolvere in cui avere più soluzioni e/o saper cercare risposte nuove è ciò che può fare la differenza.

Dunque, laddove esista già una competenza specifica e approfondita del proprio ambito, Open Mind si interessa della possibilità di ognuno di aumentare la propria inclinazione generalista, non intesa ovviamente come superficialità, ma come sviluppo e cura della propria creatività, della ricerca di connessioni fra gli argomenti che ci interessano, di integrazioni, di una visione d'insieme capace di andare oltre la propria specializzazione settoriale per acquisire un'utile sguardo più ampio. Una spinta ulteriore a seguire questa strada è data dalla ricerca neuropsicologica, che da anni si occupa del processo di *problem solving* anche in ambito sportivo, che ci informa che i migliori nel risolvere problemi impiegano le loro energie mentali per capire quale tipo di problema stanno affrontando prima di scegliere una strategia invece di usare subito le strategie che hanno imparato a memoria.

LA CREATIVITÀ

È certamente parte integrante del percorso che Open Mind propone, quella stessa **creatività** che secondo lo psicologo sportivo americano Mike Guadagnoli, è difficile da incoraggiare e facile da limitare. Guadagnoli, studioso di lungo corso dei meccanismi della presa di decisione nello sport, è convinto, infatti, che allenatori molto interessati a vincere le partite, tendenzialmente e spesso inconsapevolmente, strutturano gli allenamenti più per vincere le gare che per far evolvere l'atleta.

Lo spirito di Open Mind vuole approfondire la riflessione e la messa in discussione su questi aspetti e per farlo ci porta a guardarci dentro e intorno ma anche avanti e indietro nel tempo per cercare ciò che può essere utile e ciò che è buono ora e che lo sarà in futuro per il calcio, tenendo presente quelli che sono i nostri reali bisogni, il nostro funzionamento e la nostra natura di animali sociali.

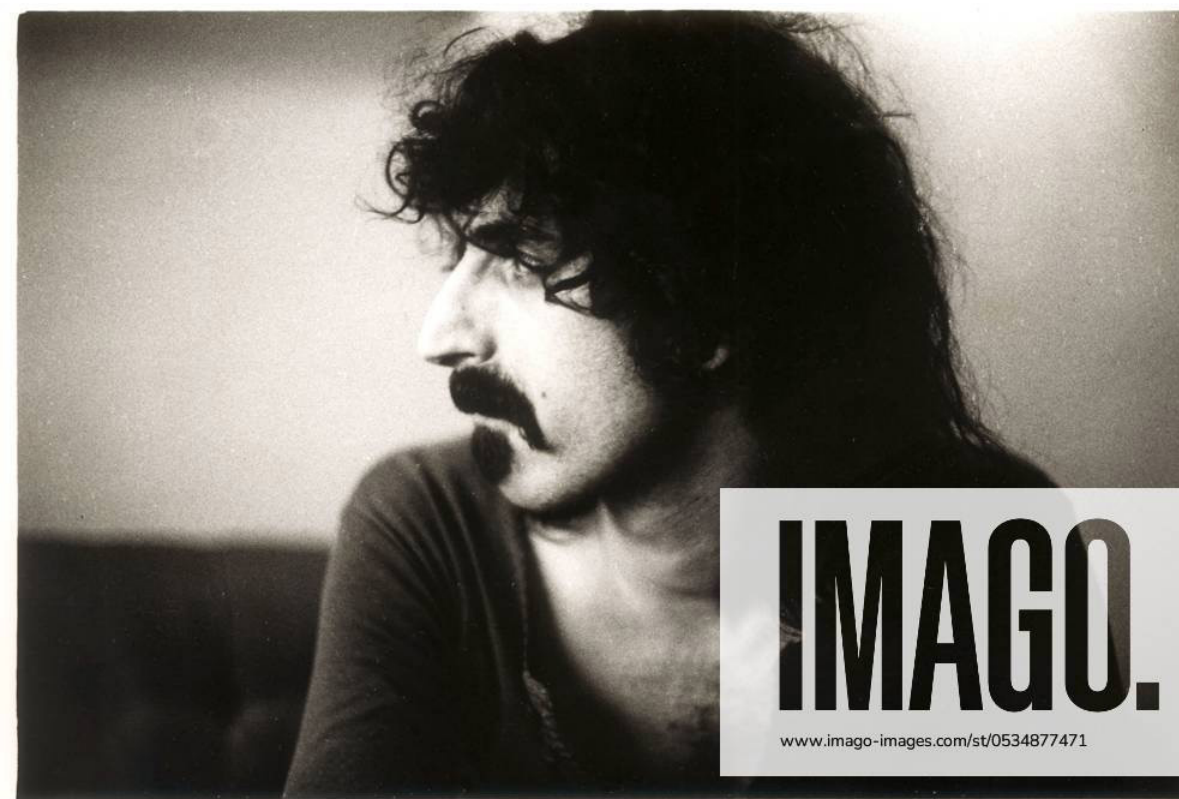
OM pur credendo nell'importanza dell'identità e del senso di appartenenza a regole e modi di pensare specifiche di ogni cultura sportiva, sostiene una **conoscenza flessibile** fatta di schemi mentali condivisi e adattabili a problemi nuovi. Questa capacità ha un nome, **fare transfer**, e indica la ricerca di una struttura conoscitiva tanto flessibile e creativa da essere applicata in modo efficace anche a nuovi ambiti o a situazioni inedite. Una citazione molto calzante in merito è quella dell'antropologo statunitense Clifford Geertz secondo il quale "I pensatori innovativi di numerosi ambiti sovrappongono e mescolano i generi, trovando arte nella scienza, scienza nell'arte e teorie sociali in tutte le creazioni e attività umane".

DUE "INTELLIGENZE" DECISIVE

Non a caso Howard Gardner, psicologo e studioso di intelligenze, include tra le cinque intelligenze più preziose per il futuro quella creativa e quella sintetica. Per intelligenza **sintetica** Gardner intende la capacità di "Selezionare, integrare e organizzare informazioni provenienti da fonti diverse per creare una comprensione unitaria e coerente di un problema o di un fenomeno, isolando i dati essenziali dal sovraccarico di notizie e dando loro un senso".

Per intelligenza **creativa** "La capacità di generare nuove idee, proporre soluzioni originali e creare prodotti innovativi, basandosi sulle conoscenze acquisite e sfidando le norme consolidate". Queste definizioni sono perfettamente in linea con quanto OM considera indispensabile in ogni ambito della nostra attività di operatori sportivi. "Senza deviazione dalla norma, il progresso non è possibile": il giovane progetto Open Mind si ritrova anche nelle parole di Frank Zappa che rivendicano la necessità di cercare la propria identità anche attraverso sperimentazioni "fuori pista" e non solo attraverso la frequentazione dei comunque sempre utili canoni imposti fatti di regole che strutturano e supportino nel custodire quei valori che ci appartengono profondamente.

Queste due inclinazioni, l'**appartenenza** e l'**innovazione**, sono il cuore dell'interesse di Open Mind che nel suo campo di azione e nella sua proposta evolverà di volta in volta in occasioni di confronto, di riflessione, di dialogo, di formazione e di applicazione orientata alla ricerca e al miglioramento umano e sportivo. ■



"Senza deviazione dalla norma, il progresso non è possibile" Frank Zappa